COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

V.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMINEDÒ

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 37

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna. (644) (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). 37

PRESIDENTE 37, 39, 46, 47
FERRARIS, *Relatore* 38, 46
SULLO. 39
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste* 39, 45
GRIFONE 39, 46
SANSONE 40, 47
MUSSINI 40
MANNIRONI 41, 44
CECCHERINI 41
GERMANI 41, 46
ADONNINO 41, 47
SAMPIETRO GIOVANNI 42
TONENGO 42
BONOMI 42, 43
LOPARDI 43
MICELI 43
DAL POZZO 44
SCOTTI ALESSANDRO 44
CHIARINI 47
PALAZZOLO 47
TOMMASI 47

La seduta comincia alle 12,30.

Sono presenti:

Adonnino, Amicone, Bellucci, Bonomi, Burato, Calasso, Calcagno, Caramia, Ceccherini, Chiarini, Cimenti, Clocchiatti, Cremaschi Carlo, Cremaschi Olindo, Dal Pozzo, Di Donato, Dominedò, Dossetti, Ferraris, Fina, Franzo, Gallo Elisabetta, Germani, Ghislandi, Grifone, Gorini, Grammatico, Lazzari, Lopardi, Mannironi, Marabini, Marenghi, Miceli, Mussini, Palazzolo, Pino, Sampietro Giovanni, Sansone, Scappini, Scotti Alessandro, Sodano, Stagno D'Alcontres, Stella, Sullo, Tonengo, Truzzi, Volgger e Walter.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Colombo.

GRIFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Rivera, Stella, Viale e Pugliese.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un sussidio al Segretariato nazionale della montagna. (644). (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un sussidio al Segretariato nazionale della montagna.

Per l'esame di questo disegno di legge, che è stato già approvato dalla competente Commissione permanente del Senato, la Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro.

Invito il relatore, onorevole Ferraris, a svolgere la sua relazione.

FERRARIS, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che noi ci accingiamo ad esaminare è stato presentato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro, ed è stato già approvato all'unanimità dalla competente Commissione del Senato, in sede legislativa, nella seduta del 24 marzo ultimo scorso.

Si tratta di finanziare il Segretariato della montagna, ente che era sorto già nel 1919, che aveva svolto un periodo di grande attività a favore della montagna e delle popolazioni della montagna, e che venne poi soppresso da una legge fascista in data 16 aprile 1936. Ora, questo Segretariato della montagna è stato ricostituito con decreto del Capo dello Stato del 13 maggio 1947, n. 382, giacché è stato riconosciuto veramente indispensabile per l'economia delle popolazioni della montagna.

Tale ricostituzione ha avuto luogo soprattutto per iniziativa delle persone che già in un primo tempo avevano istituito il Segretariato della montagna e per iniziativa degli stessi enti, delle stesse associazioni che l'avevano costituito allora, fra cui l'Associazione nazionale delle bonifiche, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia.

L'assegnazione concessa da questi enti ammontava a 15 milioni. Il Segretariato della montagna ha compiti che sono della massima importanza. Basti accennare che esso attende alla progettazione, alla direzione, alla contabilizzazione, per conto di enti e di privati, di lavori di sistemazione idraulica agraria, di edificazione di fabbricati rurali, di concimaie, di acquedotti ed altri numerosi lavori del genere, nonché gli compete l'assistenza ai privati ed agli enti proprietari nella raccolta delle documentazioni occorrenti ad ottenere dallo Stato i sussidi e dagli istituti finanziari i mutui di favore.

Tutti questi compiti, egregi colleghi, non possono certo esser svolti dal Corpo forestale, poiché questo ha più che altro scopo di vigilanza del patrimonio boschivo delle nostre montagne e dell'incremento altresì di esso e non può naturalmente attendere ai compiti tecnici speciali cui ho precedentemente fatto cenno.

Né, è evidente, questi possono essere praticamente svolti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura i quali sono già oberati da un'infinità di altri compiti e, purtroppo, difettano anche notevolmente dei mezzi e del personale sufficienti per poter svolgere la loro attività, specialmente nelle zone di alta montagna.

Ecco, dunque, la necessità di questo ente che già in passato aveva dati ottimi risultati, guadagnandosi la fiducia dei montanari e dei comuni di montagna. Io sono stato capo di Ispettorato provinciale di agricoltura di zone montane – provincia di Cuneo e provincia di Sondrio – e dico francamente che ho visto fare dal Segretariato della montagna opere grandiose che meritano tutto il nostro plauso, e lavori sommamente benefici all'economia montana.

Dobbiamo quindi dare a questo organo il modo di vivere, donde il disegno di legge che è ora al nostro esame e che prevede la concessione di un contributo *una tantum*, nella misura di 50 milioni che verrebbero corrisposti entro tre anni. In tal modo, questo ente sarà posto in condizione di svolgere una notevole attività a favore delle popolazioni montane che sono le più diseredate e le più bisognose d'aiuto, mettendole anche in grado di usufruire delle previdenze di legge e così sarà possibile ridurre il gravissimo fenomeno dello spopolamento della montagna.

Sopra l'importo dei progetti, quando questi hanno ottenuto l'approvazione degli organi superiori del Ministero, viene liquidata a favore del Segretariato una percentuale variante dal 3 per cento al 5 per cento, a compenso di tutte le sue prestazioni.

Questo ente non è, pertanto, un organo speculativo, ma un organo benefico e benemerito. Quando si sarà entrati nel periodo nel quale l'ente potrà addivenire alla liquidazione delle percentuali spettantigli, esso avrà modo di vivere di vita propria. Per ora non siamo nel periodo di liquidazione di queste provvigioni. È pertanto necessario dare all'ente la possibilità di organizzarsi e di attrezzarsi per poter funzionare regolarmente. Il Segretariato ha uffici periferici equamente ripartiti in tutte le parti d'Italia; esso svolge la sua attività a favore della montagna tanto nel Nord, quanto nel Sud, e nella media Italia e nelle isole.

I 50 milioni, che proponiamo di assegnare al Segretariato verrebbero stornati dalla destinazione data loro dall'articolo 7, lettera *d*), del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121 che ha tutt'ora disponibilità. Le finalità sono pressoché identiche in quanto i finanziamenti serviranno sempre a miglioramenti agrari ed a bonifiche. L'utilizzazione dei fondi concessi avverrà sotto la vigilanza ed il controllo dello Stato, attraverso la partecipazione al collegio sindacale dell'ente di due funzionari, designati rispettivamente dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei

Conti; avremo, quindi, un controllo serio e scrupoloso.

Perciò, di qualunque idea politica si possa essere, possiamo essere certi di fare opera utile alla nazione, e specialmente alla montagna, assegnando questo contributo di 50 milioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SULLO. La Commissione delle finanze ha adottato per quanto riguarda le proposte sull'esercizio finanziario 1948-49, per quest'anno almeno, un sistema un po' lato. Questi storni si riferiscono al bilancio dell'esercizio finanziario 1948-49.

Vi è stata discussione sulla possibilità che il Parlamento, nel mese di luglio, quando è già chiuso l'esercizio finanziario precedente, possa ancora approvare delle variazioni di bilancio. Siccome alla Camera, in sostanza, stiamo approvando variazioni di bilancio relative all'esercizio 1948-49, il criterio unico è quello di fare in modo che entro il 31 luglio si possano approvare queste proposte. Quindi, non troviamo difficoltà sulla possibilità della variazione rispetto all'esercizio 1948-49.

Rispetto al 1949-50, nel disegno di legge in esame non si dice nulla. Probabilmente – prego l'onorevole rappresentante del Governo di precisare la situazione – le variazioni di bilancio non sono fatte, perché al Senato il bilancio del Ministero dell'agricoltura sarà approvato tenendo conto di questo disegno di legge. Vi è la difficoltà che il Senato non sa ancora se questo disegno di legge verrà approvato da noi. In pratica, spero che si possa giungere alla approvazione del disegno di legge stamane e quindi si possa approvare il bilancio del Ministero dell'agricoltura, tenendo conto dell'attuazione della legge stessa.

Dal punto di vista sostanziale e finanziario, mi permetto, a titolo personale, di osservare che la somma è inferiore ai bisogni del Segretariato della montagna: 50 milioni sono pochi. Il Ministero dell'agricoltura ha trovato modo di stornare dei fondi per questo Segretariato nazionale; o in altra forma o in forma diretta sarebbe opportuno – dal momento che si tratta di somme da impiegarsi utilmente – di fare qualche cosa di più. Non deve meravigliare questa mia affermazione: la politica finanziaria bene intesa non significa politica della lesina ad ogni costo.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Per la parte che riguarda l'esercizio finanziario 1949-50, naturalmente in sede opportuna, saranno introdotte le variazioni.

Per quel che riguarda l'esercizio passato, siamo nei termini: prima del 31 luglio si potrà fare una variazione. La Camera, che ha approvato già sei o sette variazioni, credo non troverà difficoltà ad approvare anche questa.

Sono particolarmente grato per l'ultima dichiarazione; dell'onorevole Sullo, avrei preferito, all'accenno al trasferimento di fondi da un capitolo all'altro del bilancio del Ministero dell'agricoltura, che la parola dell'autorevole rappresentante della Commissione finanze e tesoro fosse venuta per un ulteriore stanziamento a favore del Segretariato della montagna; mi auguro che in questo senso si confermi quanto è stato dichiarato.

GRIFONE. Nessuno di noi ha intenzione di mettere in dubbio l'utilità della ricostituzione del Segretariato nazionale della montagna, di cui conosciamo i precedenti. Costituito nel 1919, esso è stato di grande utilità alla risoluzione dei problemi della montagna. Debbo però dire che non ci illudiamo che, attraverso il funzionamento di una istituzione di questo genere, anche sorretta da mezzi adeguati, si possano veramente avviare a risoluzione i secolari problemi della miseria del popolo della montagna. Accennerò di sfuggita ad uno dei problemi fondamentali, che bisogna affrontare: il problema fiscale. In questo settore finora le iniziative legislative sono del tutto insufficienti.

Sul merito del disegno di legge in esame dobbiamo sollevare una eccezione. A noi non sembra che nella relazione presentata dal Governo al Senato sia sufficientemente illustrata l'attività che il Segretariato nazionale della montagna ha svolto dopo la sua ricostituzione. Noi poco sappiamo, salvo quanto ci ha detto il relatore e quanto è stampato nella relazione ministeriale al Senato, sulla effettiva attività svolta in questo primo periodo. Pertanto, non ci sentiamo di poter approvare senz'altro il disegno di legge, se non dopo una illustrazione più esauriente dell'attività svolta dal Segretariato.

Si tratta di uno stanziamento relativamente esiguo: siamo concordi nel ritenere che, se questo istituto deve veramente adempiere ai suoi fini, 50 milioni sono pochi. D'altra parte, ci rendiamo conto della necessità di essere più edotti del funzionamento di questo Segretariato, della composizione degli organi che vi presiedono e della sua struttura per quanto concerne gli uffici regionali. Di questo non sappiamo nulla; nè il Governo ha sentito la necessità nella sua relazione di documentarci in proposito. Po-

trà eccepire che è dovere del deputato di informarsi sulla materia sottoposta al suo esame. Ma non è detto che ciascuno di noi possa avere immediatamente e disposizione tutti gli elementi, che il Governo è più facilmente in grado di offrire.

Siamo poi, risolutamente contrari a che questa somma di 50 milioni si stralci dai fondi stanziati per il Mezzogiorno. A proposito di questa famosa legge 5 marzo 1948, l'onorevole Sottosegretario ricorderà che nel mese di ottobre, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fu da me sollevata alla Camera, e dal senatore Grieco al Senato, una serie di osservazioni: constatammo che le somme stanziate in base a questa legge non erano riprodotte tutte in bilancio.

A prescindere da questo richiamo, noi rileviamo che i 50 milioni sarebbero tratti proprio dai fondi stanziati per il Mezzogiorno e proprio dal capitolo concernente le strade vicinali. I colleghi del meridione d'Italia possono testimoniare quale sia lo stato di abbandono delle strade poderali e vicinali. Se c'è uno stanziamento giustificato, da aumentare invece che da diminuire, è proprio quello previsto alla lettera *d*) dell'articolo 7 della citata legge, destinato alla concessione di sussidi per spese di riattamento delle strade vicinali; stanziamento che ammonta ad 1 miliardo. E siccome il contributo dello Stato è pari al 50 per cento delle opere eseguite, abbiamo la possibilità di eseguire 2 miliardi di opere in strade vicinali; opere che, d'altra parte, più si prestano a lenire in certo modo la disoccupazione. Perciò non possiamo essere d'accordo. Desidereremmo pertanto che si trovasse una fonte diversa; altrimenti, le promesse fatte al Mezzogiorno risulterebbero ancora una volta menzognere.

Pertanto, sarebbe opportuno soprassedere alle deliberazioni in merito a questo disegno di legge, per riprendere la discussione con più maturata meditazione e soprattutto dopo aver ricercato, d'accordo con la Commissione finanze e tesoro, una fonte di finanziamento che non sia quella dei fondi destinati al Mezzogiorno d'Italia.

Il relatore ha accennato che si tratta di 50 milioni tolti dai fondi per la bonifica, ma che anche le opere del Segretariato nazionale della montagna sono opere di bonifica in senso largo. Ci si è dimenticati di precisare che si tratta proprio di quei pochi fondi stanziati per il Mezzogiorno, non riportati totalmente in bilancio. Anche 50 milioni tolti da questi fondi rappresentano una diminuzione delle possibilità di operare a favore dell'economia meridionale.

Perciò noi proponiamo, pur approvando in linea di massima il fine di questo disegno di legge, la sospensiva per poterci meglio documentare sull'attività di questo ente, sul funzionamento dei suoi uffici, e in generale sulla sua struttura. E, inoltre, per sapere se è possibile trovare un'altra fonte di finanziamento.

SANSONE. Riprendo il tema lì dove l'ha lasciato l'onorevole Grifone e aderisco in subordinata alla sospensiva. Ritengo che, in sostanza, la legge, così come è stata proposta, non possa essere accolta, e quindi sono contrario ad essa per molteplici ragioni. Nel primo anno, nel 1946 furono stanziati 16 milioni, adesso sono stanziati 15 milioni pel primo anno. È da osservare che i 16 milioni del 1946 avevano un valore di molto superiore ai 15 milioni di oggi, quindi per una funzione così preminente come è quella del Segretariato della montagna, attribuire una tale somma mi sembra che praticamente voglia dire mettere l'ente in condizione di non funzionamento. L'altra considerazione da fare è che questi stanziamenti a favore del Segretariato della montagna vengono effettuati a danno del Mezzogiorno. È questa una cosa che non possiamo consentire. Per le ragioni che ha addotto l'onorevole Grifone, ma anche per un'altra ragione, siamo contro questo progetto: in previsione della riforma fondiaria, per lo meno ci auguriamo che venga, occorre sapere quali sono i compiti di questo Segretariato della montagna nell'ambito di quella che sarà la riforma fondiaria. Bisogna, inoltre, trovare un modo affinché il Mezzogiorno non abbia a risentire il danno di questi stanziamenti.

MUSSINI. Desidererei avere più esatti e concreti chiarimenti sul Segretariato della montagna, perché leggendo il disegno di legge, mi sembra, per quanto riguarda le sue funzioni, che la sua attività sconfini nell'indeterminato. Io desidererei conoscere da chi dipende questo ente, da chi i suoi funzionari sono stipendiati, come la sua attività si attui, e se esso adempia alle proprie funzioni quale ente privato o, invece, quale ente parastatale. In altre parole, non vorrei che si trattasse di uno di quei troppi enti che non sono altro che soprastrutture, utili solo a chi in essi trovi un propizio rifugio alla propria incapacità ad affermarsi nella libera palestra della vita, ma nocive alla collettività.

MANNIRONI. Ritengo che la maggior parte di noi sia convinta che il Segretariato nazionale della montagna è stato utile nel passato, e lo è tuttora, come lo sarà per l'avvenire. Abbiamo però dei dubbi e delle perplessità sul modo con cui gli uffici del Segretariato sono organizzati e funzionano. Riconosco che questa non è la sede più opportuna per sollevare tale questione. Io, di massima, sono d'accordo e sono favorevole allo stanziamento dei milioni, così come nel progetto è previsto, ma credo che la Commissione, all'atto stesso in cui decide di erogare questi milioni, possa per lo meno rivolgere, al Ministro dell'agricoltura delle raccomandazioni, delle quali egli possa tener conto. All'uopo, io mi permetto di presentare all'approvazione della Commissione, il seguente ordine del giorno: « Le Commissioni riunite dell'agricoltura e delle finanze e tesoro, mentre approvano il principio informatore della legge per un sussidio al Segretariato nazionale della montagna, fanno voti perché il Ministro dell'agricoltura intervenga presso gli organi competenti al fine di ottenere: 1°) che gli uffici del Segretariato siano dislocati e posti in grado di funzionare nei centri situati nelle zone di montagna ». (È questo un richiamo che ritengo dover fare, per mia esperienza personale, perché molti uffici del Segretariato hanno la loro sede in grandi centri, a Roma, a Milano, a Cagliari, a Palermo, mentre ritengo che la sede più opportuna per tali uffici, sia in località periferiche).

« 2°) E che negli uffici del Segretariato non presti la propria opera personale statale dipendente dal Ministero dell'agricoltura ».

Anche questo richiamo è frutto di una mia esperienza personale, perché mi risulta che in qualcuno degli uffici del Segretariato vanno a lavorare anche impiegati degli ispettorati dell'agricoltura. La cosa è gravissima, perché, come sappiamo, i progetti che presenta il Segretariato nazionale della montagna devono essere approvati dagli uffici compartimentali dell'agricoltura. Quindi, costoro diventano in tal modo parte e giudici. Tutto ciò deve essere assolutamente impedito.

Indipendentemente dalla riforma generale del Segretariato nazionale della montagna, io ho indicato due punti che possono essere realizzati nel frattempo.

Per quanto riguarda l'osservazione dei colleghi Sansone e Grifone circa lo storno dei 50 milioni dagli stanziamenti previsti pel Mezzogiorno, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, chiarendo che, a mio parere, qui non si tratta di stornare definitivamente tali fondi dai miliardi assegnati dalla legge del marzo 1948, ma si tratta di stanziamenti che servono soltanto per i primi bilanci. Se due miliardi di quei 17 miliardi della legge del 1948 non sono stati spesi interamente, nulla vieta che i 50 milioni possano essere provvisoriamente stornati a beneficio del Segretariato della montagna. Tutto ciò non impedisce, altresì, che negli esercizi finanziari successivi, questi 50 milioni siano destinati per i fini per i quali furono stanziati. È quindi uno storno assolutamente precario e di natura particolarmente contabile che non pregiudica, ripeto, gli interessi del Mezzogiorno. Prego dunque la Commissione di voler approvare il progetto di legge.

CECCHERINI. Vorrei precisare circa questa questione, che al Senato è stata nominata già una commissione per lo studio della riforma relativa a questo Segretariato della montagna ed è già pronta una relazione scritta su questo argomento.

GERMANI. Vorrei chiedere al Sottosegretario di Stato di volerci chiarire come funziona questo Segretariato nazionale per la montagna. Nello statuto si legge che il consiglio è composto di un certo numero di membri, ma non vi sono indicate le rappresentanze di categoria che pure sono interessate in questi problemi della montagna. Vorrei poi sapere, dato che è lo Stato che sborsa questi 50 milioni, da quale ufficio dello Stato è controllato il Segretariato, se è un ente privato o un ente pubblico, ecc. Nell'articolo 29 si parla di un collegio sindacale che è nominato dall'assemblea ma che può anche non essere nominato, ed è composto da tre sindaci effettivi e da due sindaci supplenti... ecc.

Vorrei sapere se i sindaci ci sono o non ci sono. Vorrei, in definitiva, avere maggiori informazioni intorno a questo Segretariato della montagna.

ADONNINO. Sono un po' preoccupato per la questione sollevata dal collega Grifone. Questo denaro verrebbe sottratto ai fondi destinati al Mezzogiorno. Secondo la spiegazione che ha dato l'onorevole Mannironi, lo storno sarebbe puramente contabile, in quanto le somme si prenderanno da quelle – destinate sì al Mezzogiorno – ma non spese a chiusura di bilancio e portate perciò ad economia. Ma anche in questo caso non mi pare si possa dire che trattasi di uno storno puramente contabile. Si tratterebbe di uno

storno effettivo, si tratterebbe di somme già assegnate al Mezzogiorno, ma non spese per esso, e trasferite invece al Segretariato della montagna, per tutta l'Italia. Mi associo, quindi, alla richiesta di sospensiva, oltreché per tutte le esigenze di chiarimento avvertite dagli altri colleghi, anche per questa ragione, che i fondi cioè non siano sottratti alle somme stanziate per il Mezzogiorno.

SAMPIETRO GIOVANNI. Debbo fare in coscienza una precisazione in rapporto a questi contributi. Io conosco la situazione del Meridione e so effettivamente che tutto quanto si può fare deve essere fatto per questa parte d'Italia, ma i meridionalisti non conoscono la situazione disastrosa in cui si trovano le zone montane del settentrione, le quali possono veramente definirsi il meridione dell'Italia del nord. In questi ultimi decenni, la Val Sesia si è spopolata del 40 per cento e coloro che sono rimasti vivono in condizioni miserrime: voi dovreste vedere!

Urge, quindi, dare un contributo e il Segretariato della montagna è l'organo appunto che dovrà esaminare, che dovrà provvedere a queste esigenze. Che cosa sono 15 milioni? dice il collega Grifone. Niente, di certo, in relazione a ciò che si deve fare; ma appunto per ciò non v'è ragione di porre delle remore a caso. Circa poi la faccenda della provenienza dei 50 milioni, la questione era o di trarre i denari al di fuori del bilancio dell'Agricoltura, e ciò non sarebbe stato in alcun modo possibile; o trarli dal bilancio dell'Agricoltura stesso, ed allora non v'è che decurtare la voce proposta, posto che i fondi serviranno pressoché per lo stesso scopo.

Mi pare, quindi, che l'insistere su questo punto, non dico che abbia alcunchè di demagogico, ma certo non risponde a criteri di giustizia.

Quanto poi alla funzione del Segretariato, giustamente l'onorevole Grifone si è chiesto come avvenga la distribuzione dei fondi, quale sia il suo indirizzo funzionale. Ma su ciò potremo opportunamente influire, caso mai, in sede di raccomandazione.

TONENGO. Condivido ciò che ha detto l'onorevole Sampietro: le nostre montagne sono abbandonate, versano in uno stato pietoso e 50 milioni sono una cifra irrisoria in relazione ai bisogni, perché è notorio che l'azione riparatrice dovrà esplicarsi nella totalità delle nostre regioni montagnose.

Se i colleghi della Commissione non hanno mai visitato la montagna, farebbero bene a recarvisi ed avrebbero un'idea delle condizioni in cui versano le popolazioni. La montagna ha bisogno soprattutto di tecnici che chiariscano le idee al Governo e lo pongano in condizione di rendersi conto dei provvedimenti che sono da prendersi: a ciò appunto provvede il Segretariato ed è giusto sovvenirlo.

Dichiaro, quindi, di essere favorevole al disegno di legge.

BONOMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è stato chiesto da molti colleghi a cosa servano questi 50 milioni, cosa faccia, cioè, il Segretariato della montagna. Io mi sono fatto dare lo statuto di questo Segretariato. Dallo statuto noi apprendiamo che esso ha fra i suoi compiti quello di collaborare con i consorzi di bonifica o con gli enti di miglioramento fondiario per l'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria che interessino la montagna, quello di affiancare l'opera dello Stato, delle provincie e dei comuni rivolta all'elevazione morale e materiale della popolazione della montagna, quello di collaborare con le popolazioni agricole per l'incoraggiamento ai comuni della montagna e per l'esecuzione di tutte le opere necessarie per l'economia agricola della montagna, oltre a numerosi altri compiti sempre a favore di quelle tanto bisognose popolazioni.

È evidente, quindi, che questi 50 milioni non debbono servire a dare un contributo a comuni, o ad altri enti o a privati per opere di miglioramento; il Segretariato della montagna ha un compito di studio e di assistenza. Cosa avviene invece oggi? Avviene che spesso e non spesso si stanziano dei fondi, si stanziano dei miliardi, (e vorrei fare uno studio statistico in materia) e chi ne approfitta chi li utilizza? Normalmente non sono né i comuni della montagna né i piccoli proprietari. Un'indagine di questo genere potrebbe portare a risultati interessanti; non dimentichiamo che alle popolazioni della montagna, restano solitamente le briciole, quando ci sono.

Perché questo avviene? Perché naturalmente non solo i privati, ma anche i piccoli, i piccolissimi comuni non conoscono le leggi o, se anche le conoscono, non hanno il Santo protettore a Roma, che possa far ottener loro i sussidi, non hanno soprattutto i tecnici – ed ecco il problema che tende a risolvere il Segretariato della montagna – i quali possano formulare dei progetti sulle opere che sono da compiere.

Io ricordo che nel nostro congresso del 1946 facemmo di questo problema oggetto di uno studio particolare e ci recammo poi dal Ministro appunto per caldeggiargli la ricostituzione di questo Segretariato della montagna.

Ora, che cosa ha fatto finora questo Segretariato della montagna ?

SAMPIETRO GIOVANNI. Non ha fatto niente.

BONOMI. Ah, no, onorevole Sampietro ! Esso ha già inviato tecnici in tutte le regioni d'Italia, esso ha già fatto parecchio; certo molto di più potrà fare in seguito se avrà i mezzi. Domani esso potrà vivere di vita propria, ma oggi bisogna porlo in condizione di procurarsi ancora quei tecnici di cui ha bisogno.

Per tranquillizzare i colleghi faccio rilevare che sull'impiego dei fondi esiste un controllo anche del Ministero dell'agricoltura. Peraltro, il finanziamento previsto costituisce un piccolo contributo di avviamento.

LOPARDI. I chiarimenti forniti dai colleghi onorevole Sampietro e onorevole Bonomi mi lasciano ancora più perplesso nei confronti di questo disegno di legge, per una ragione che evidentemente investe un po' tutto il bilancio dell' Agricoltura, il quale, come sempre, ha stanziamenti di fondi che sono irrisori. Accade così che spesso i disegni di legge che quel Dicastero ci propone sarebbero approvabili solo se gli stanziamenti fossero più adeguati.

Io penso, insomma, che i 50 milioni non siano assolutamente sufficienti per l'avviamento del Segretariato della montagna; serviranno, caso mai, per pagare gli stipendi agli impiegati, ma non certo per fare di più.

Ma maggiormente mi preoccupa una questione di principio. L'onorevole Sampietro ha detto: « Si, è vero, il Meridione ha bisogno degli interi stanziamenti già fatti, ma non cadrà il mondo se 50 milioni andranno alla montagna ». E ha citato le zone alpine che sono in condizioni assai critiche. Vorrei tuttavia rispondere all'onorevole Sampietro che io sono montanaro e sono meridionale e conosco appieno i problemi della montagna del meridione d'Italia.

Qui noi in verità, ammettendo il principio che si possa risparmiare o che si risparmi sugli stanziamenti per il Mezzogiorno (perché in questo caso è possibile uno stralcio dall'esercizio finanziario 1948-49), pensiamo che si possa costituire un precedente pericoloso di guisa che gli stanziamenti per il Mezzogiorno si riducano alla solita... offa, offerta per tacitarci. È evidente infatti che gli storni potranno in avvenire esser fatti per la maggior parte dei fondi che sono stati stanziati per il Mezzogiorno, ed essere assegnati per provvidenze che non riguardano il Mezzogiorno medesimo.

E badate che il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale. Io riconosco che le Alpi hanno esse pure bisogno di soccorsi e di provvedimenti, ma affermo che a tali provvidenze deve farsi fronte con altri mezzi. E poi... po', onorevole Sampietro, io la pregherei di venire con me a vedere queste zone, specialmente in Abruzzo, ove esistono catapecchie in cui vivono insieme uomini e animali, dove in una unica stanza si cucina, si vive e si deve anche dormire, promiscuamente, con evidenti danni all'igiene e alla morale. E badi, onorevole Sampietro, questa non è demagogia, è realtà.

Quindi, io penso che, se si potesse trovare la maniera di stanziare i fondi necessari, traendoli da un'altra parte del bilancio dell'Agricoltura, si farebbe cosa ottima, soprattutto perché, come ripeto, non vorrei che questo di oggi possa costituire un precedente per l'avvenire.

MICELI. Desidero osservare che su questo problema, che poteva sembrare secondario, si stanno invece aggrovigliando argomenti e problemi che non hanno ragione di esistere.

Qui si parla di finanziare il Segretariato per la montagna, ma questo non significa che si debbano fare determinate opere ed escluderne determinate altre.

Qui la questione è un'altra: bisogna finanziare una istituzione, un ente, il quale deve essere il motore di questo progresso della montagna. Ci si domanda: in che modo ? Su questo punto vi è perplessità nella Commissione, manifestata dagli onorevoli Grifone e Germani. Bisogna vedere anche quale indirizzo politico ed economico si deve dare per la valorizzazione dei problemi della montagna. Il fatto è che le iniziative in questo campo vengono sfruttate dai soliti maneggioni.

Ho voluto indicare soltanto questo aspetto del problema, che è politico ed economico, nei riguardi di questo ente; ma c'è, poi, anche un secondo aspetto, che è di organizzazione interna ed economica del Segretariato della montagna: si dice, cioè, che vi sono dei dubbi per quanto riguarda il controllo a cui deve essere soggetto l'ente e l'onorevole Germani ha asserito che, secondo lo statuto, anche l'esistenza dei sindaci è problematica. A me pare che questo controllo debba effettuarsi attraverso i normali organi, e sia, comunque, più che giustificato.

Noi vogliamo che questo Sottosegretariato della montagna sia vitale e che possa comunque assolvere alle sue funzioni.

L'altra questione è questa: a chi debbono essere tolti questi 50 milioni per il Sottosegretariato della montagna? Il Governo propone che il prelevamento venga fatto dai fondi del Mezzogiorno destinati ai contributi per le strade vicinali, nella misura del 50 per cento.

Ora, a questo riguardo, mi sembra che non ci dovrebbe essere un grande conflitto tra il Mezzogiorno e la montagna. Quando facciamo uno stanziamento per il Mezzogiorno riteniamo in ogni caso concordemente che questo finanziamento sia, generalmente, insufficiente per il Mezzogiorno.

Ora, una volta fatto un finanziamento, come possiamo essere coerenti con noi stessi se ne distraiamo una parte per sopperire a bisogni anche di chi eventualmente possa avere necessità maggiori del Mezzogiorno? C'è l'osservazione dell'onorevole Sampietro a questo proposito, il quale dice: se vi è domani una necessità di primo piano riguardante, per esempio, un'altra regione, non vediamo a quale fonte si possa attingere; ma io dico che, spulciando nel bilancio dell'Agricoltura, quando si trattava di incrementare determinate voci, abbiamo pur trovato un residuo che era accantonato, e si è visto che da esso si poteva attingere qualche cosa (e mi pare che si trattasse di 350 milioni disponibili): non è dunque vero che non esistano queste possibilità.

Quindi, ritengo che, non trattandosi di una questione di estrema urgenza, e pur evitando di portarla in lungo, ma volendo discuterla con una certa tranquillità in sede di Commissione, sia bene – riportando la questione anche a breve termine – vedere se si possano trovare altri fondi ed avere un informazione sull'indirizzo e sul funzionamento interno del Segretariato per la montagna.

MANNIRONI. Debbo riconoscere, onestamente, che quanto ho affermato poc'anzi relativamente al prelievo dei 50 milioni, era errato, e dell'errore mi sono convinto meglio controllando sia il bilancio, sia l'articolo 2 del progetto di legge. Io pensavo che si trattasse semplicemente di uno storno.

Ora, nel bilancio dell'Agricoltura non c'è un capitolo speciale per il Segretariato per la montagna, cosicché in pratica è vero, purtroppo, ciò che dicevano i colleghi Sansone e Grifone, che, cioè, i 50 milioni sono prelevati definitivamente dal fondo destinato alle strade vicinali. Stando così le cose, io debbo dichiarare che sono d'accordo con i colleghi, nel senso che la Commissione, prima di decidere definitivamente, preghi il Ministro dell'agricoltura di vedere se si possano trovare altri capitoli da cui i 50 milioni si possano attingere. Io sono d'accordo che questi fondi non è opportuno toccarli, ma sono anche d'accordo nel ritenere che l'erogazione a favore del Segretariato per la montagna sia opportuno farla, e dovendosi trovare i fondi, ritengo sia opportuno sospendere oggi questo esame, invitando appunto il Ministro a trovare nel frattempo altra fonte da cui attingerli.

DAL POZZO. Ho sentito da parte dell'onorevole Bonomi dire che la montagna è povera, che la pianura è ricca e che i soldi vanno più ai ricchi che ai poveri, eccetera. Però è anche vero che i denari vanno, sì, in generale alla pianura ed ai consorzi di bonifica, ma non vanno nemmeno a tutti i consorzi di bonifica, i denari dello Stato. Perché vi sia una ripartizione più giusta, io ritengo che non dovrebbe essere in facoltà del Ministero dell'agricoltura di dare i miliardi a questo o quel consorzio, semplicemente perché questo o quel consorzio fa maggiori pressioni, ma dovrebbe essere la Commissione parlamentare a decidere circa l'impiego dei fondi. D'altro canto questo Segretariato della montagna non deve servire per società, compagnie per impianti elettrici, ecc. I denari dello Stato debbono essere impiegati nel miglior modo e debbono essere dati a chi ne ha più necessità. Comunque, questo Segretariato dovrebbe diventare un ufficio particolare sotto il controllo del Magistrato delle acque o dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e noi pensiamo che dovrebbe essere studiato un piano organico di opere veramente necessarie.

SCOTTI ALESSANDRO. Il problema della montagna è così grave e complesso che bisogna studiarlo nel suo insieme e sotto i vari aspetti che esso presenta. Finanziare il Segretariato con soli 50 milioni, mi pare sia cosa inutile. E poi mi domando: da chi dipenderebbe questo ente? Dal Ministero dell'agricoltura? E allora: che azione svolgeranno gli Ispettorati agrari in ogni provincia, i quali hanno, appunto, il compito di studiare e i problemi della pianura e quelli della montagna? Noi stiamo sempre creando degli enti nuovi che poi costituiscono tanti organismi burocratici, tali che non arrecano nessun beneficio e su questo punto mi sembra che occorra andare più cauti. Mi associo alle considerazioni del collega che ha parlato poc'anzi nel senso che per queste organizzazioni è necessario uno studio profondo in maniera che i denari vadano a chi ne ha

bisogno e cioè ai montanari e non si disperdano negli uffici.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste.* Mi pare che le osservazioni mosse a questo provvedimento siano essenzialmente due: una si riferisce all'attività del Segretariato e l'altra alla fonte dello stanziamento.

Come è stato ricordato, il Segretariato, non è istituto nuovo; fu soppresso nel 1936, ed è stato ricostituito con decreto legislativo 10 maggio 1947.

In tutti i convegni in zone montane ai quali ho partecipato, ho sentito sempre ricordare l'attività di questo Segretariato della montagna, che a suo tempo svolse, e adesso si sforza di continuare a svolgere, funzioni di studio e di assistenza.

Io non sto a ricordare, perché è unanime convincimento, la necessità di intervenire organicamente per la bonifica montana. Sforzi notevoli, con risultati anche positivi, sono stati fatti per la riorganizzazione della bonifica di pianura; e lo stesso piano quadriennale, che in parte è stato finanziato e verrà ulteriormente finanziato con gli stanziamenti del piano E. R. P., è una documentazione di questa organicità.

Occorre però ricordare che il primo passo da fare per l'attuazione della norma costituzionale « la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane » è quello di studiare organicamente il problema, in modo da avere una visione precisa delle necessità di intervento nelle zone montane. Gli stanziamenti fatti negli esercizi passati per i bacini montani e per la sistemazione idraulico-forestale, nonostante tutta la buona volontà, hanno dato luogo ad interventi spesso non rispondenti a criteri di organicità.

Di ciò il Ministero si sta preoccupando, anche perché nella legge per l'impiego del fondo E. R. P. è stato stabilito che i 55 miliardi che costituiranno la seconda parte del piano E. P. R. di cui potrà beneficiare l'agricoltura, si debbano impiegare in modo particolare per interventi in zone montane; il che richiede l'intensificazione da parte nostra, con tutti i mezzi disponibili, della attività di studio organico del problema della montagna.

Qual'è stata finora l'attività di questo Segretariato della montagna? Nonostante la esiguità dei mezzi avuti a disposizione, esso ha svolto un'attività encomiabile, appunto in questo settore di studio dei problemi della montagna. Vi sono progettazioni organiche per un importo superiore ad un miliardo preparate dal Segretariato e messe a disposizione degli enti ai quali spetterà la esecuzione di questo piano; si tratta di un'attività organica e seria, della quale non abbiamo che a compiacerci.

A ciò si aggiunga l'attività di assistenza. È stato giustamente rilevato come una delle principali difficoltà allo sviluppo della montagna è rappresentato dalla ignoranza che hanno anche gli stessi amministratori locali delle leggi e disposizioni in favore delle zone montane. Questo mi è capitato di constatare, per esempio, nel convegno tenuto a Porretta in provincia di Bologna al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le categorie sindacali, ed al convegno di Grottaminarda per la bonifica montana del bacino dell'Ufita. Da qui trae origine l'utilità dell'attività assistenziale del Segretariato della montagna.

Queste sono le funzioni e questa l'attività svolta in questo momento dall'Associazione, alla quale il decreto legislativo 13 maggio 1947 ha riconosciuto la personalità giuridica.

Il problema dello stanziamento è stato posto nella giusta luce dall'onorevole Mannironi.

L'articolo 2 dice: « È ridotta di lire 50 milioni l'autorizzazione di spesa concessa con l'articolo 7, lettera *d*), del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 121 ». Questo decreto legislativo dispone un finanziamento per le strade vicinali dell'Italia centrale, meridionale ed insulare.

Il collega Sansone mi ha ricordato che, quale meridionale, io sono particolarmente tenuto a sostenere gli interessi del Mezzogiorno. A me pare che il primo problema, al momento in cui intervengono questi finanziamenti, oggi fortunatamente abbastanza larghi a favore dell'Italia meridionale, sia quello di poter disporre di piani organici, da presentare agli uffici tecnici competenti, per la immediata utilizzazione dei finanziamenti stessi. Se oggi vi trovate di fronte ad una riduzione di 50 milioni dei fondi stanziati col decreto legislativo n. 121, è perché questo capitolo di spesa del nostro bilancio presenta qualche disponibilità, proprio per la difficoltà di molti comuni dell'Italia meridionale (valgono alcune esperienze fatte proprio nei giorni scorsi per il finanziamento di strade vicinali) di avere i progetti pronti. Proprio chi svolge attività in favore del Mezzogiorno può valutare cosa significhi per noi dare incremento ad un organismo del tipo del Segretariato della montagna che non si occupa esclusivamente dell'Italia settentrionale, ma di tutte le regioni d'Italia.

Questi fondi verranno impiegati per creare degli uffici in molte zone dell'Italia meridionale, in quelle precisamente dove ancora il Segretariato non agisce. Devo però ricordare al collega Lopardi che il Segretariato in Abruzzo svolge una vasta attività, come la svolge, e lodevolmente, anche in Calabria ed in Sicilia.

Dopo queste considerazioni vorrei pregare la Commissione di approvare il disegno di legge, che tende appunto a contribuire alla risoluzione del problema della montagna.

FERRARIS, *Relatore*. Nella mia brevissima relazione ho omesso di parlare della attività che si propone di svolgere il Segretariato nazionale della montagna, in quando lo ritenevo superfluo. Di fronte alle obiezioni sollevate, rendo ora noto che l'Ente, basandosi sull'esperienza dei due esercizi passati, conta di realizzare nell'anno 1949 miglioramenti fondiari in montagna per almeno 1 miliardo e 200 milioni, nell'interesse di un grandissimo numero di piccoli proprietari e coltivatori diretti. Oltre ai lavori di miglioramento, il Segretariato ha compiuto gli studi per la trasformazione fondiaria dell'isola d'Elba, in Toscana, e per il bacino montano del Sinello in Abruzzo. Inoltre ha, tra l'altro, allo studio il piano di bonifica di un esteso comprensorio montano sulle propagini del Gran Sasso in Abruzzo, e sta per ottenere l'autorizzazione per attuare il piano di massima da parte del consorzio della Maremma romana settentrionale.

È stato osservato che per compiere tutto questo lavoro 50 milioni di contributo al Segretariato sono assolutamente inadeguati; sono anch'io di questo parere; però questi 50 milioni servono solo per l'avviamento dell'ente. In seguito, esso, come già dissi, potrà vivere di vita propria liquidando gradatamente le competenze che gli spettano nella percentuale media del 5 per cento sull'importo dei lavori progettati e sussidiati.

Ecco, quindi, che una volta che questo Segretariato nazionale della montagna abbia avuto il suo avvio, poi seguiterà ad andar avanti con altri mezzi per potere continuare il suo lavoro, che noi riteniamo sommamente benefico per la montagna.

GRIFONE. Siamo costretti ad insistere presso la Commissione per il rinvio dell'esame di questo disegno di legge, perché i chiarimenti che ci sono stati forniti dal relatore, sono fondati, ma non li riteniamo sufficienti. Noi desideriamo avere altri chiarimenti, specialmente sugli organi direttivi del Segretariato, perché sappiamo che il Segretariato nazionale della montagna è presieduto e diretto da uomini notoriamente legati alla Confindustria, da uomini di fiducia dell'organizzazione padronale.

Noi vorremmo che questo Segretariato nazionale della montagna funzionasse come una rappresentanza di interessi che non siano quelli della proprietà, ma dei lavoratori dell'agricoltura. Pertanto, noi desideriamo che per questo Segretariato nazionale per la montagna si porti una ulteriore documentazione, come è stato fatto per il disegno di legge riguardante il Parco nazionale del Gran Paradiso, al fine di documentarci anche sui piani di lavoro che il suddetto Segretariato avrà progettato.

Inoltre, preciso che data la serietà dei motivi che noi abbiamo addotti, qualora vi fosse un voto contrario alla nostra richiesta, chiederemo che questa legge venisse rimessa per la discussione all'Assemblea.

In definitiva, chiediamo soltanto un breve rinvio della discussione di due o tre giorni.

PRESIDENTE. Porrò allora in votazione la proposta di sospensiva dell'onorevole Grifone.

GERMANI. Ho ascoltato le osservazioni ed i chiarimenti forniti dall'onorevole Sottosegretario di Stato, ed ho ascoltato le osservazioni dell'onorevole Grifone. La mia preoccupazione, è questa: di assicurare il funzionamento di questo Segretario nazionale della montagna, e che la sua attività sia svolta nell'interesse delle categorie montane, e in particolare dei piccoli proprietari e coltivatori. Avevo, poi, una seconda preoccupazione di carattere amministrativo, cioè quella di conoscere come saranno impiegati i fondi che noi, attraverso questo sussidio, concediamo al Segretariato della montagna. Vi era, poi, una terza preoccupazione circa l'origine di questi fondi. Ora, sia dal Sottosegretario di Stato che dal relatore, e anche dall'onorevole Bonomi, che mi sembra sia particolarmente a conoscenza di questa questione, sono stati forniti elementi che possono rasserenare circa il funzionamento del Segretariato. Penso che tutto quello che può portare ad una migliore tutela delle zone montane, e quindi tutti gli studi per la soluzione dei vari problemi che interessano la montagna, debbano essere favoriti. Penso anche, però, che da parte degli organi competenti ministeriali qualche cosa di più si dovrebbe fare, e sarebbe bene che si facesse, e anche in questo senso formulo un voto. Circa l'amministrazione, la gestione di questo Segretariato è praticamente controllata

dal Ministero dell'agricoltura; tuttavia, nel votare a favore di questo disegno di legge conformemente a quello che ha fatto il Senato, onde evitare un rinvio che porterebbe ad un differimento di cose che invece è urgente realizzare, mi permetto di proporre il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, considerata la necessità di intensificare l'opera di tutela delle zone montane e favorire lo studio dei problemi della montagna, e l'assistenza soprattutto dei piccoli proprietari e coltivatori; considerato che il Segretario nazionale della montagna può essere organo atto all'esercizio di tale funzione; fa voti che lo Stato attraverso gli organi del Ministero dell'agricoltura eserciti un efficace controllo sulla gestione del Segretariato nazionale della montagna e in particolare sulla destinazione dei fondi del contributo statale ».

Circa la provenienza dei fondi, prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario e penso che per la maggior parte i 50 milioni verranno spesi a favore del Mezzogiorno.

Per queste considerazioni, voterò a favore del disegno di legge e contro ogni sospensiva.

ADONNINO. Debbo insistere sulla sospensiva, e propongo che essa non sia superiore ai tre o quattro giorni al fine di studiare una soluzione per non ledere gli interessi del Mezzogiorno, distogliendo somme già ad esso assegnate e per sopperire ai bisogni innegabili del Segretariato per la montagna.

SANSONE. Dichiaro che voterò a favore della sospensiva per le ragioni dette dall'onorevole Adonnino, e per quelle che ho esposte prima. Le ragioni esposte dall'onorevole Sottosegretario di Stato non mi hanno affatto tranquillizzato, in quanto egli ha fatto delle dichiarazioni assolutamente generiche, e, specie sullo storno effettivo delle somme, egli non ha potuto dirci niente di preciso. Trovo, inoltre, inefficace l'ordine del giorno Germani per la vita del Segretariato nazionale della montagna, perché si tratta di parole più o meno belle; di raccomandazioni che ci sono già nella relazione, perché infine già è detto che lo Stato parteciperà al funzionamnto del Segretariato attraverso la presenza di due funzionari, rispettivamente designati dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei Conti. Pertanto, tutte le garanzie che vorrebbe avere l'onorevole Germani col suo ordine del giorno vi sono; ma qui non possiamo accettare il principio, che dagli stanziamenti del Mezzogiorno si tolgano somme destinate a lavori improcrastinabili!

CHIARINI. Voterò contro la sospensiva, perché ritengo indispensabile l'attività del Segretariato nazionale della montagna, il quale concorre ad aiutare situazioni montane senza chiedere l'aiuto allo Stato, in relazione anche alla raccomandazione ricevuta dai sindaci dell'alta Italia circa il funzionamento di questo ente.

PALAZZOLO. Dichiaro che voterò in favore della sospensiva prima di tutto perché la somma mi sembra insufficiente, e poi perché non vi è nessuna ragione per distrarre fondi destinati ad altro scopo.

TOMMASI. Voterò contro la sospensiva perché la concessione di fondi varrà a riattivare il funzionamento del Segretariato nazionale della montagna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva dell'onorevole Grifone.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI